

Licenziati 300 operai

Silenzi del Governo e della Cassa per la Vianini di Ginosa

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 15. Ancora nessuna notizia dal governo e dalla Cassa per il Mezzogiorno circa i finanziamenti per la ultimazione della condotta dei Sinni da Ginosa a Grottaglie. Si tratta di un silenzio inaccettabile di fronte alla mancanza del governo e della Cassa a rendere indispensabile sviluppare ulteriormente quel movimento di lotta che è già in piedi da alcune settimane nella zona occidentale della provincia lucana, cioè nei comuni di Ginosa, Laterza, Castelluccio, Palagianello, Polignano, Massafra e Mottola, ampliata a tutta la provincia, ma soprattutto è assai urgente se si vuole realmente incidere positivamente e giungere in tempi brevi all'incontro con il Governo - qualificato sempre di più - un terzono unitario con una partecipazione di tutte le forze politiche democratiche, degli enti locali, delle forze sociali e culturali.

La lotta positiva intorno a questo obiettivo deve certamente partire - non potrebbe essere altrimenti - dai 300 lavoratori della Vianini, licenziati a seguito della ultimazione dei lavori per la condotta dei Sinni da Ginosa a Grottaglie. Ma deve ampliarsi sempre di più, coinvolgere tutti gli strati sociali obiettivamente interessati alla soluzione dell'opera e sono: i contadini innanzitutto, come pure i braccianti, anche gli operai, quei settori di imprenditori che intendono mettere le proprie risorse e le proprie capacità al servizio di un nuovo sviluppo e di un elemento del livello non solo economico, ma anche sociale e culturale della nostra provincia ecc.; unire i cittadini e le forze politiche di ogni orientamento intorno ad una lotta giusta e sacrosanta.

Per parte loro il governo e la stessa Cassa per il Mezzogiorno non possono tenere conto della drammaticità della situazione, delle tensioni e dei guasti causati da un processo di sviluppo caotico e distorto. La ultimazione dell'opera in insieme con le canalizzazioni secondarie - torniamo a ripeterlo - è fondamentale per la rinascita dell'agricoltura. L'irrigazione di 55.000 ettari di terreno costituirebbe certamente l'avvio di una ripresa per un settore che oggi è più che mai fondamentale.

I. m.

SAN BIASE

Domenica convegno sulle comunità montane

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 15. Per domenica 16 dicembre il comune di S. Biase ha indetto un convegno sul tema: «Ruolo dei comuni e della comunità montana per lo sviluppo della zona». Relatore sarà il compagno Sergio D'Andrea, sindaco di S. Biase; le conclusioni saranno svolte dal compagno Nino, responsabile della sezione locali della federazione del PCI di Campobasso.

S. Biase è amministrato da una giunta comunista solo da qualche mese. S. Biase era amministrato da una giunta democristiana che contava su una maggioranza formata da 8 consiglieri contro i 7 del PCI. Ultimamente, due consiglieri della DC si sono dimessi per farne interne allo stesso partito. A questo punto, il gruppo comunista è riuscito a ottenere le dimissioni della giunta che era diventata minoritaria.

Il convegno di domenica vuole fissare delle linee fermi per lo sviluppo della zona (si tratta della comunità montana di Trivento, una delle zone più disagiate dell'entroterra molisano) e impegnare le forze politiche a lavorare unitariamente per raggiungere questo obiettivo. Sono stati invitati al convegno i consiglieri comunali di S. Biase, Bagnoli, del Trivento, Trivento, Roccapelice, Limosano, Fossano e S. Angelo Limosano; le organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl, Uil e le organizzazioni professionali della Coldiretti, Alleanza contadini, Uci, Cna, Lega delle cooperative, Unione commercianti e confederazioni di partiti democratici del Pci, Psdi, Dc, Psdi, Pri, Pli; il presidente della Regione, il presidente del consiglio regionale, i componenti la giunta e il capigruppo dei partiti democratici al consiglio regionale, l'amministrazione provinciale e il capigruppo dei partiti democratici della Provincia; il presidente, i componenti della giunta e i consiglieri della comunità montana di Trivento.

Il convegno si terrà nelle sale elementari di S. Biase con inizio alle ore 9.

g. m.

Conferenza regionale della CNA

L'artigianato in Sicilia si estende e si specializza ma le banche lo boicottano

Su 157 pratiche presentate istruite soltanto 11 - Il collegamento con la riconversione industriale - Il ruolo della Regione - Un importante punto di riferimento per lo sviluppo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

L'artigianato costituisce uno dei pilastri di forza del tessuto economico siciliano; occorre una nuova politica che ne garantisca il potenziamento; per questo le associazioni dell'artigianato attendono stringere in maniera sempre più forte i loro legami con le forze democratiche ed autonomistiche siciliane; è questo il succo politico della conferenza regionale della CNA, si chiama svolta quest'oggi a Palermo, nel salone della camera di commercio alla presenza di oltre 300 delegati di tutte le province di appartenenza delle altre associazioni di categoria e di forze politiche democratiche. Per il governo regionale ha pronunciato un intervento di saluto il vicepresidente socialista della regione, Gioacchino Ventimiglia.

La conferenza ha ampiamente discusso una relazione introduttiva svolta da Mimmo Drago, segretario regionale dell'artigianato, ed ha espresso la soddisfazione degli artigiani siciliani per il fatto che, tanto le recenti proposte di legge, quanto quelle dell'ARS sulla riconversione industriale, quanto le esclusioni del recente dibattito sullo stesso argomento presso le commissioni del Senato, contengono precisi impegni per il settore, che era stato completamente escluso dal piano triennale di sviluppo economico nazionale.

«Si tratta - ha rilevato Drago - di un importante risultato della politica di sviluppo della categoria in questi anni».

Ma accanto a questi significativi riconoscimenti del ruolo dell'artigianato, ecco emergere situazioni di vero e proprio boicottaggio da parte delle banche e dell'Artigianocassa; in alcune zone, infatti, le pratiche presentate dagli artigiani per una somma di contributi pari a 2 miliardi e 851 milioni di lire, di cui 1.800 milioni ne ha istruite appena 17, le casse rurali 4. Nello stesso periodo in Emilia sono state accolte 1.200 domande. La conferenza ha ascoltato a questo proposito, la proposta contenuta nella relazione di Drago di stringere su questo settore i rapporti di collaborazione e di lotta comune con i sindacati, la cooperazione e l'università.

La necessità di sciogliere il nodo della politica del credito nei confronti delle imprese minori è stata resa sempre più evidente, intanto, dalla gravità della crisi economica, oggi più che mai, e dal rilevato Drago e nel suo intervento conclusivo Athos Zambrano, della direzione nazionale della confederazione, ha chiesto la creazione di un fondo di garanzia per la concessione di prestiti a favore delle imprese minori e della necessità di utilizzare meglio le risorse da investire in un territorio che va profondamente irrigato.

Nel Mezzogiorno e nella Sicilia esistono in questo senso le condizioni per offrire sicure prospettive ad una serie di iniziative delle imprese minori specie nell'agricoltura; è questa una delle scelte di fondo espresse dalla conferenza regionale della CNA. La giustizia di questa linea è stata confermata da alcuni dati: la domanda di finanziamento (dai dibattiti) riguardanti lo sviluppo che si è registrata, anche nel settore dell'artigianato, nelle zone dove si è assistito ad una valorizzazione dell'agricoltura. Nel Ragusano, nel Trapanese, in alcuni comuni dell'agrigentino e nelle altre zone trasformate si registra la presenza di un artigiano ad alta specializzazione nel settore meccanico (ogni migliaia di giovani occupati).

La confederazione dell'artigianato siciliano intende collegare tali indicazioni ad un nuovo e sempre più approfondito rapporto con le industrie e con le altre organizzazioni di categoria, rapporto tanto più necessario nel momento in cui viene avviata nell'isola la programmazione. Da qui una decisa ripresa delle tradizionali richieste corporative e settoriali di interesse a pioggia e a scelta di potenziare e sostenere categorie e settori ben specifici: le aziende collegate all'industria, le imprese artigiane di sbocchi nei mercati internazionali e che avanzano richieste di strutturazione e potenziamento della ricerca.

Alle Regioni spetta, poi, di discutere ed approvare in questa fase i progetti specializzati di sviluppo economico e sociale sul Mezzogiorno; si è già entrati nel vivo infine, dei dibattiti sulla riconversione. L'artigianato ha un ruolo di primo piano da svolgere in questo senso: la piccola realtà produttiva permette infatti di avviare iniziative di sviluppo e di offrire la possibilità di una diffusa distribuzione territoriale delle attività economiche; sviluppa l'occupazione e nuove fasce di imprenditorialità. L'artigianato siciliano può costituire perciò un importante punto di riferimento per tutte le forze che si battono per la rinascita della Sicilia.

v. va.

SICILIA - Eccetto quello per i forestali

BLOCCATI I CONCORSI BANDITI DALLA REGIONE

VERRANNO bloccati i concorsi banditi recentemente dalla Regione, tranne quelli per assunzioni nell'azienda forestale. Lo hanno deciso ieri sera l'Assemblea regionale approvando col voto di tutte le forze autonomistiche un o.d.g. che impedisce al Governo a non espletare ulteriori adempimenti per i concorsi relativi al ruolo tecnico dell'ufficio legislativo e legale di assistente nel ruolo tecnico della ragioneria generale finché i problemi emersi nel corso del dibattito non saranno oggetto di un ulteriore approfondimento nell'ambito della prima commissione legislativa.

L'o.d.g. proviene dalla discussione di una mozione comunista e di un'interpellanza presentata dai repubblicani. A nome del nostro gruppo il compagno Messina si è richiamato all'inesorabile programmazione sottostata all'inizio della legislatura, ricordando come il passaggio nei ruoli organici della regione di oltre tremila dipendenti dello Stato costerà un onere di 24 miliardi sul bilancio regionale e che, nella situazione attuale di esaurimento di 568 unità rispetto all'organico dei dipendenti regionali previsto dalla legge, i concorsi sarebbero stati bene bloccati.

Domani una delegazione del Comitato di coordinamento del comprensorio trapanese composto da amministratori, dirigenti sindacali e delle associazioni di categoria, sarà ricevuta dalla presidenza dell'assemblea, dal capigruppo e dal governo regionale.

Il presidente della regione, on. Bonfiglio, ha insistito intanto stamane il Comitato consultivo per i problemi della gioventù previsto dalla stessa programmazione.

Inchiesta sugli scandalosi meccanismi degli appalti all'ANIC di Gela / 1

Pagati peggio per i lavori più duri

Una documentazione raccolta dalla cellula comunista nonostante un vero e proprio muro di silenzio e di omertà - I lavoratori chimici sono 4.500 mentre 3.000 gli addetti alle manutenzioni - Una «pioggia di premi di licenziamento» - Una «economicità» in funzione antisindacale

Forti proteste degli abitanti di Paucuri

Da 20 giorni una frazione senza l'energia elettrica

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 15.

Da venti giorni, nella frazione di «Paucuri» del Comune di Malivito, non arriva più l'energia elettrica. Una frazione, infatti, si è abbattuta sui cavi dell'alta tensione ed ha interrotto il flusso dell'energia sin dal 28 novembre scorso. L'interruzione ha praticamente paralizzato la frazione dove vivono e lavorano ottanta famiglie, in grandissima parte contadine, per un totale di circa quattrocento persone.

Ma l'aspetto più sconcertante di questa vicenda è quello del padrone della centrale elettrica che alimenta la contrada Paucuri di Malivito, tale Luciano, titolare della impresa SIMEL, si rifiuta di far riparare rapidamente i danni provocati dalla frana infischiodora di questa zona, le esigenze di quattrocento persone.

Di fronte a tale iniquificabile atteggiamento, gli abitanti della frazione Paucuri, i quali hanno bisogno impellente dell'energia elettrica per poter riprendere in modo regolare la loro attività, sono scesi in lotta ed hanno occupato il municipio di Malivito con la piena solidarietà del sindaco, compagno Vetere, e dell'Amministrazione comunale di sinistra che si è posta alla testa della loro lotta.

Nei giorni scorsi, oltre duecento abitanti di Paucuri, accompagnati dagli amministratori comunali di Malivito, hanno ripresentato alle forze politiche democratiche locali, sono venuti a Cosenza per esporre il loro caso al prefetto di Cosenza, e sollecitare l'appoggio della Provincia, attraverso il vice vice presidente comunista Mario Alessi, che è subito mobilitata e ieri sera è stato approvato dalla giunta provinciale un ordine del giorno in cui si esprimeva un sereno e massimista - che spetta ormai a pieno titolo allo Stato.

Nostro servizio

GELA, 15

Il drammatico sciopero della fame dei 27 lavoratori del motel AGIP 1 contro la serietà decisa dal gestore privato cui l'ENI ha affidato l'albergo riporta alla ribalta gli scandalosi meccanismi che presidiano al lavoro in appalto nello stabilimento petrolchimico dell'ANIC di Gela. L'ENI offre, a partire da oggi con la prima parata d'una inchiesta sull'argomento, una documentazione su questo tema.

Per raccogliercela la cellula comunista ha dovuto sfondare un vero e proprio muro di silenzio e di omertà: le ragioni di tanta riservatezza da parte delle fonti ufficiali stanno nella finalità antisindacale ed anti operaie che stanno dietro al fenomeno, la cui permeabilità a metodi prettamente mafiosi e prevaricatori è stata rivelata, d'altro canto, dalla vicenda di tuttora aperta nel motel.

Iniziamo con un panorama statistico: l'ANIC di Gela è l'unica azienda italiana dove il numero dei lavoratori addetti ai lavori concessi in appalto è pressoché pari a quello dei lavoratori direttamente dipendenti. Accanto a 4.500 lavoratori chimici in forza allo stabilimento a Gela li troviamo a tutt'oggi 3 mila

O. C.

Nostro servizio

GELA, 15

lavoratori negli appalti distribuiti in queste mansioni: 800 meccanici, 187 elettricisti, 83 strumentisti, 777 edili, 219 addetti ai lavori di manutenzione (tra i quali vengono impiegati prevalentemente compresi anche i lavoratori addetti alla confezione dei sacchi, e che dovrebbero invece essere considerati parte integrante del ciclo produttivo). La proporzione era ancora più anomala sino al 1964, quando in sede d'approvazione dell'accordo contrattuale dei chimici 300 metalmeccanici addetti alla manutenzione ordinaria passarono all'ANIC; dal canto suo l'azienda ha proceduto nel frattempo a trasferimenti e licenziamenti di altri duecento edili e metalmeccanici.

Come si è giunti a questa paradossale situazione? La presenza delle ditte appaltatrici a Gela inizia con la costruzione del petrolchimico. Finiti i lavori di costruzione dello stabilimento, l'ANIC si sbarazza dei lavoratori sino allora occupati nei cantieri concedendo loro una pioggia di premi di licenziamento e convincendoli così ad andarsene. Subito dopo procedette ad affidare la manutenzione degli impianti ed i servizi della fabbrica ad alcune ditte appaltatrici. C'era il spirito di «economicità». Affidando a terzi que-

sti lavori l'azienda avrebbe risparmiato notevolmente, con l'aggiunta di alcuni vantaggi non trascurabili in ordine alla politica sindacale.

L'appalto, in effetti, era molto più economico in quanto si basava su tre elementi fondamentali:

- 1) La mobilità e l'uso selvaggio della forza lavoro;
- 2) I bassi salari;
- 3) La divisione sociale e politica dei lavoratori; gli appalti, infatti, consentivano di seppellire in misura ridotta, ancor oggi consentendo la possibilità di far rotolare i lavoratori negli impianti e di licenziarli nei periodi di stallo produttivo.

I lavoratori delle ditte appaltatrici si guadagnano così il triste appellativo di «giovani chimici» e sono addetti a lavori più difficili e pericolosi, a tutti quei lavori, cioè che chiamano l'attenzione e rifiutano ancor oggi di fare perché non tutelate da adeguate misure di sicurezza. Il ricatto del posto di lavoro è ancora più spietato per quanto il loro spirito di lotta e di mobilitazione a tutto ciò che giungeva una retribuzione salariale non solo più bassa, ma priva delle forme di retribuzione indiretta godute dalle maestranze dell'ANIC.

Rosario Crocefatti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Una situazione preliminare ma soddisfacente dei braccianti capizzesi, FISBA, Cisl, Uilisa, Uil della provincia di Palermo e della organizzazione della provincia agraria si terrà venerdì 17 mattina per esaminare i temi della piattaforma contrattuale. Non si tratta ancora dell'ultima bozza, ma questo è pur sempre un risultato importante della manifestazione che si svolgerà a Gela, per le vie cittadine di Palermo, in occasione dello sciopero generale della categoria.

Pa di tremila braccianti, con i loro scioperi, hanno dato vita ad un grande movimento di lotta che ha messo in discussione, e di questo viavavà di molto tempo. La prima volta attorno alla piattaforma contrattuale, come anche gli obiettivi di lotta nella categoria si mobilita in tutti i centri della provincia.

La piattaforma contrattuale della manifestazione, come anche gli obiettivi di lotta nelle altre province siciliane, riguarda oltre le richieste salariali, il controllo sociale sui mezzi di produzione, le scelte aziendali per garantire una maggiore occupazione ai braccianti, la costituzione di comitati di quartiere, l'arrogamento dei poteri sindacali nell'azienda, l'attuazione del contratto di lavoro, la variazione della Regione, per un spesa di 450 miliardi e attuata solo in minima parte e la definizione di una nuova politica di sviluppo economico e industriale e collegamento con la attuazione della legge del Mezzogiorno e con una valorizzazione economica dell'appareato produttivo dell'isola.

Grande mobilitazione di tutti i braccianti agricoli della provincia di Catania e di tutti i braccianti del Mezzogiorno in occasione del 22 dicembre, giorno di mobilitazione per la difesa della categoria e per la conquista che, questa volta, è stata conseguita in maniera diretta con la lotta di tutti le altre categorie di lavoratori, per superare la crisi, accrescere l'occupazione e garantire lo sviluppo della produzione agricola dell'isola.

I braccianti si trovano oggi di fronte ad una posizione di assoluta difesa e di lotta per la difesa della categoria. Tre milioni di braccianti, ma adesso con la lotta e l'interazione, perché da parte padronale c'è stato il rifiuto di accettare le richieste del merito della piattaforma contrattuale. Agli scioperi unitari, nei comuni di Gela, Trivento, Trivento, Roccapelice, Limosano, Fossano e S. Angelo Limosano, si è già entrato nel vivo infine, dei dibattiti sulla riconversione. L'artigianato ha un ruolo di primo piano da svolgere in questo senso: la piccola realtà produttiva permette infatti di avviare iniziative di sviluppo e di offrire la possibilità di una diffusa distribuzione territoriale delle attività economiche; sviluppa l'occupazione e nuove fasce di imprenditorialità. L'artigianato siciliano può costituire perciò un importante punto di riferimento per tutte le forze che si battono per la rinascita della Sicilia.

La mattina di lunedì 15, con un clima perlopiù soleggiato, alle 9.30 a piazzetta dello Sport, dove in attesa delle delegazioni, si sarà una manifestazione di massa, con la partecipazione di circa 1.500 braccianti. La manifestazione sarà conclusa a Piazza S. Pietro, dove parlerà un delegato della fabbrica, il quale esprimerà le preoccupazioni dei braccianti e le loro richieste.

Queste iniziative, insieme a molte altre, delle Commissioni d'istituto, saranno caratterizzate dall'azione del Comitato per la difesa della categoria, che si è costituito il 15 dicembre scorso. Il Comitato è formato da braccianti di Gela, Trivento, Roccapelice, Limosano, Fossano e S. Angelo Limosano. Tutte le iniziative sono in sintonia con la manifestazione di Gela, che si svolgerà il 22 dicembre, giorno di mobilitazione per la difesa della categoria e per la conquista che, questa volta, è stata conseguita in maniera diretta con la lotta di tutti le altre categorie di lavoratori, per superare la crisi, accrescere l'occupazione e garantire lo sviluppo della produzione agricola dell'isola.

Nadia Tarantini

Dopo la grande manifestazione dei giorni scorsi per le vie della città

Domani a Palermo incontro preliminare per il rinnovo del contratto dei braccianti

Al centro della piattaforma gli obiettivi di sviluppo delle campagne - Un vasto fronte di lotta - Posizione intransigente degli agrari a Catania - Il giorno 22 attivo provinciale unitario - Occorrono garanzie per l'occupazione



Una manifestazione di braccianti di Capizzi per lo sviluppo delle campagne siciliane

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Una situazione preliminare ma soddisfacente dei braccianti capizzesi, FISBA, Cisl, Uilisa, Uil della provincia di Palermo e della organizzazione della provincia agraria si terrà venerdì 17 mattina per esaminare i temi della piattaforma contrattuale. Non si tratta ancora dell'ultima bozza, ma questo è pur sempre un risultato importante della manifestazione che si svolgerà a Gela, per le vie cittadine di Palermo, in occasione dello sciopero generale della categoria.

Pa di tremila braccianti, con i loro scioperi, hanno dato vita ad un grande movimento di lotta che ha messo in discussione, e di questo viavavà di molto tempo. La prima volta attorno alla piattaforma contrattuale, come anche gli obiettivi di lotta nella categoria si mobilita in tutti i centri della provincia.

La piattaforma contrattuale della manifestazione, come anche gli obiettivi di lotta nelle altre province siciliane, riguarda oltre le richieste salariali, il controllo sociale sui mezzi di produzione, le scelte aziendali per garantire una maggiore occupazione ai braccianti, la costituzione di comitati di quartiere, l'arrogamento dei poteri sindacali nell'azienda, l'attuazione del contratto di lavoro, la variazione della Regione, per un spesa di 450 miliardi e attuata solo in minima parte e la definizione di una nuova politica di sviluppo economico e industriale e collegamento con la attuazione della legge del Mezzogiorno e con una valorizzazione economica dell'appareato produttivo dell'isola.

Grande mobilitazione di tutti i braccianti agricoli della provincia di Catania e di tutti i braccianti del Mezzogiorno in occasione del 22 dicembre, giorno di mobilitazione per la difesa della categoria e per la conquista che, questa volta, è stata conseguita in maniera diretta con la lotta di tutti le altre categorie di lavoratori, per superare la crisi, accrescere l'occupazione e garantire lo sviluppo della produzione agricola dell'isola.

I braccianti si trovano oggi di fronte ad una posizione di assoluta difesa e di lotta per la difesa della categoria. Tre milioni di braccianti, ma adesso con la lotta e l'interazione, perché da parte padronale c'è stato il rifiuto di accettare le richieste del merito della piattaforma contrattuale. Agli scioperi unitari, nei comuni di Gela, Trivento, Trivento, Roccapelice, Limosano, Fossano e S. Angelo Limosano, si è già entrato nel vivo infine, dei dibattiti sulla riconversione. L'artigianato ha un ruolo di primo piano da svolgere in questo senso: la piccola realtà produttiva permette infatti di avviare iniziative di sviluppo e di offrire la possibilità di una diffusa distribuzione territoriale delle attività economiche; sviluppa l'occupazione e nuove fasce di imprenditorialità. L'artigianato siciliano può costituire perciò un importante punto di riferimento per tutte le forze che si battono per la rinascita della Sicilia.

La mattina di lunedì 15, con un clima perlopiù soleggiato, alle 9.30 a piazzetta dello Sport, dove in attesa delle delegazioni, si sarà una manifestazione di massa, con la partecipazione di circa 1.500 braccianti. La manifestazione sarà conclusa a Piazza S. Pietro, dove parlerà un delegato della fabbrica, il quale esprimerà le preoccupazioni dei braccianti e le loro richieste.

Queste iniziative, insieme a molte altre, delle Commissioni d'istituto, saranno caratterizzate dall'azione del Comitato per la difesa della categoria, che si è costituito il 15 dicembre scorso. Il Comitato è formato da braccianti di Gela, Trivento, Roccapelice, Limosano, Fossano e S. Angelo Limosano. Tutte le iniziative sono in sintonia con la manifestazione di Gela, che si svolgerà il 22 dicembre, giorno di mobilitazione per la difesa della categoria e per la conquista che, questa volta, è stata conseguita in maniera diretta con la lotta di tutti le altre categorie di lavoratori, per superare la crisi, accrescere l'occupazione e garantire lo sviluppo della produzione agricola dell'isola.

Oggi dibattito a Bitonto con Trivelli

BARI, 15.

Domani giovedì 16, nel locale con annesso pubblico spettacolo di arti, conferenze e dibattiti, sarà alle ore 17.30 nella sala consiliare del comune di Bitonto, Temi di discussione: «La situazione della lotta di massa e la sua organizzazione». Il dibattito sarà concluso dal compagno Renato Trivelli segretario regionale del Pci.